

L'esecutivo si accanisce sui precari per tentare di mettere un argine alle spese fuori controllo

Fassino: vengano in Parlamento a dire come stanno veramente le cose

A fallire è la finanziaria ideata da Tremonti. Le misure strutturali non hanno dato risultati

Conti fasulli e 100mila posti di lavoro a rischio

Gli effetti della Finanziaria colpiranno soprattutto i giovani che hanno contratti a termine. Non è stato rispettato l'impegno con Bruxelles di non introdurre più misure una tantum

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

BUGIE Giulio Tremonti ha raccontato che si è accorto solo nelle ultime ore di quella posta «fantasma». Invece lo sapeva benissimo già a fine settembre: lo ha ammesso davanti a Guglielmo Epifani al tavolo con le parti sociali. Incurante di ciò, ha fatto varare dal

consiglio dei ministri una manovra «fasulla», nascondendo la verità. Così come ha nascosto la verità in Parlamento il governatore Antonio Fazio, che ha promosso la correzione per 11,5 miliardi di Tremonti (peccato che ne servissero 6 in più). È davvero arrivato il momento che vadano a casa tutti: governo e governatore. Da uno studio del dipartimento lavoro dei Ds sugli effetti della manovra emerge che gli attuali 130mila lavoratori a tempo determinato o collaboratori continuati e continuativi degli enti locali, della sanità e delle Regioni saranno ridotti del 40%, con una perdita complessiva di 52mila posti. A questi va aggiunto il «taglio» per le Università e gli enti di ricerca, che arriverebbero a 30mila unità in meno. Si arriva vicino alle 100mila unità considerando anche tutte le altre forme contrattuali precarie adottate da tutta la pubblica amministrazione. «È un vero allarme occupazionale», dichiara Cesare Damiano responsabile lavoro della segreteria diessina - che passa attraverso un duro attacco alle condizioni di lavoro e di reddito dei dipendenti del pubblico impiego. Le conseguenze dei tagli previsti in Finanziaria si profilano terribili: massicci licenziamenti e conseguente riduzione dei servizi gestiti da questo personale». Con il blocco ripetuto del turn-over, infatti, molti servizi sono stati affidati al personale precario, preso di mira dall'ultima manovra. A poco servirà

la misura che prevede l'assunzione di 7mila unità da parte delle amministrazioni centrali e degli enti pubblici non economici. «La direzione di questo governo - conclude Damiano - non è quella di passare dalla precarietà alla stabilizzazione, ma dalla precarietà al licenziamento».

Il governo si accanisce sui precari per tentare di mettere un argine alle spese fuori controllo del bilancio. Dopo l'aggiunta di 6 miliardi alla manovra 2006 l'opposizione chiede chiarezza e rispetto delle regole. «Il governo venga in Parlamento a dire esattamente qual è lo stato dei conti pubblici», dichiara Piero Fassino. Enrico Letta e Roberto Pinza (Margherita) riprendono un'idea lanciata da Romano Prodi di una certificazione dei conti da parte di un'autorità internazionale, che sia l'Fmi o l'Ue. «Riprenderemo la discussione in commissione Bilancio solo se il governo presenterà la seconda parte della Relazione previsionale e programmatica - spiega Enrico Morando (Ds) relatore di minoranza in Senato - dove vengono indicati i tendenziali del deficit 2005 e 2006, che continuiamo a chiedere da tempo al ministro, senza alcuna risposta». Infatti Tremonti si limita a rassicurare che l'obiettivo programmatico sarà raggiunto (4,3% del Pil nel 2005 e 3,8% nel 2006), senza spiegare mai quale sia il livello effettivo di indebitamento. «Non si era mai vista prima una Finanziaria che avesse un livello di realizzazione intorno al 5%, cioè quasi zero - continua Morando - È come se la manovra del 2005 non ci fosse mai stata: è incredibile. Ma Tremonti si nasconde dietro un dito se afferma che la colpa è di Siniscalco. La linea di politica econo-



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro per l'Economia Giulio Tremonti. Foto di Stefano Massimo/Agf

mica è di tutto il governo che legalmente è responsabile del disastro». I conti «stile Parmalat» sono il risultato di scelte sbagliate fin dall'inizio: cessioni di immobili irrealizzabili (difficile vendere immobili se la Difesa spinge per mantenerli, o alloggi di inquilini che senza una trattativa preventiva resistono per mesi e ottengono condizioni migliori di quanto preventivato), o addirittura false cessioni (vendita a società pubbliche come Fintecna). Tutto questo è stato il «tremontismo» seguito anche da Siniscalco. Oggi la virata in corsa del ministro creativo, sì, ma di memoria corta. «Ancora più grave delle una tantum fasulle - conclude Morando - sono le misure strutturali che non danno risultato. Dagli studi di settore o dalla regola del 2% non stanno arrivando i risultati sperati. Ma questi «buchi» sono stati contati nei tendenziali?». La manovra arriva in Aula in Senato il 7 novembre, quando Tremonti sarà all'Ecofin. È probabile quindi che il maxitemendamento (con relativa manovra) arrivi il giorno successivo.

Fazio elogia un fondo che non c'è

Intervento elusivo del Governatore alla Giornata del risparmio

/ Roma

Bruno Tabacci, combattivo presidente della Commissione Attività Produttive alla Camera, abbandona il suo posto in prima fila dopo appena due interventi nella giornata mondiale del risparmio. Sul podio si sono appena avvicinati il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti (ospite) e quello dell'Abi (Associazione bancaria) Maurizio Sella. Si attendono gli interventi del viceministro Mario Baldassarri e del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Ma Tabacci, «storico» avversario del governatore, è già fuori. Impegni precedentemente assunti? O chiaro messaggio polemico? «Non ne potevo più di sentire tutti quei discorsi autoreferenziali, ciascuno a dire che va tutto bene - dichiara Tabacci in serata - Non si è celebrato il risparmio, si è celebrata una finzione». Effettivamente i risparmiatori truffati (e che oggi continuano a pagare di più i servizi del credito rispetto ai colleghi europei, nonostante cifre dell'Abi dicano il contrario) sommano un'eco

lontano. Sella assicura tutti che con Patti chiari la trasparenza sui prodotti e la consapevolezza degli investitori è assicurata. Ancora non è stato spiegato, purtroppo dopo anni, per quale ragione l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui i bond Argentina sono finiti massicciamente nelle tasche delle famiglie. Prima o poi qualcuno lo chiarirà. E sempre dopo anni ancora non si è visto il varo della riforma del risparmio, oggi alla Camera in terza lettura. Sull'argomento fiorisce una serie sterminata di dichiarazioni. Pier Ferdinando Casini ripete da anni che è una priorità, ma a finge legislatura ancora non si vede nulla. Baldassarri invoca la divisione per funzioni delle Authority di vigilanza (trasparenza, concorrenza e stabilità) eppure proprio la sua maggioranza e il governo hanno mantenuto il modello di 5 authority. Ma il viceministro non spiega perché. L'evento clou comunque della manifestazione è senza dubbio l'intervento del governatore, che non dice una-parola-una sull'ultima manovra appena varata dal governo. Semmai nuovi

plausi alla Finanziaria di Tremonti, per quelle misure sui distretti e per quel fondo per l'innovazione diretto al rilancio degli obiettivi dell'agenda di Lisbona che a dire la verità in Finanziaria non c'è. Forse al governatore sfugge il fatto che il fondo si creerà solo se si venderanno immobili per 3 miliardi: altrimenti niente. Fazio esorta ad avviare la riforma del Tfr entro il 2006. Strano, anche Baldassarri si concentra sul Tfr: magari davanti alle assicurazioni parleranno invece di banche e di conti correnti, chissà. Il numero uno di Bankitalia anticipa qualche dato del bollettino economico: la crescita di quest'anno dovrebbe attestarsi a un livello leggermente superiore a quello dell'anno scorso. Insomma, attorno a mezzo punto, meglio dello zero stimato in precedenza. Il tutto nonostante il fatto che le opere pubbliche (altro dato) scenderanno del 5% nell'anno in corso. «Un più elevato tasso di sviluppo è nelle nostre possibilità», conclude. Speriamo che non sia come il miracolo del 2001, altrimenti è la catastrofe. b. di g.

Il governo ora ha messo gli occhi sul tesoro accumulato dall'Inail

Si tratta di 3 miliardi e 600 milioni di euro che l'Istituto investe in opere per la ricerca, la sicurezza e l'assistenza

di Marcello Lembo / Roma

BUCHI Tre miliardi e 600 milioni di euro, da investire in opere destinate alla ricerca, all'assistenza e alla sicurezza degli italiani, ma sullo sfondo la preoccupante ipotesi che questi soldi vadano a coprire i buchi delle fantasiose manovre del ministro Tremonti. Nel caso specifico, i buchi nei trasferimenti alle Regioni. La ragguardevole somma in questione è stata accumulata dall'Inail, l'istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, che però non ha potuto reinvestirla come prevede il suo statuto perché negli ultimi 3 anni l'ente è stato sottoposto a commissariamento, a seguito delle inchieste giudiziarie che nel 2002 portarono anche all'arresto del direttore generale di allora, Alberto Ricciotti. Un regalo del cielo per Berlusconi e Tremonti, che vorrebbero utilizzare parte delle risorse in questione per girarle alle Regioni, come (parziale) «risarcimen-

to» per quei 500 milioni di euro del fondo sociale promessi ma mai concessi. E che però, di fatto, le Regioni hanno già spese. Perché di soldi «freschi», va da sé, non ce ne sono. Con le Regioni se ne riparla la settimana prossima, ma senza troppe illusioni. Ma i soldi accumulati dall'Inail sono disponibili? Terminato il commissariamento i fondi sono ora sbloccati ma, almeno in parte, sono già stati investiti. L'ente ha preparato, infatti, un piano stralcio, per un investimento di circa un miliardo e mezzo. Il piano si concentra principalmente su tre regioni (Lazio, Lombardia e Campania) e prevede la realizzazione di tre macro-interventi e di tanti piccoli progetti. L'Inail ha destinato una parte sostanziosa dei fondi disponibili all'allargamento di alcune strutture ospedaliere e dedicate alla ricerca, per un complesso di progetti fortemente voluti dagli esponenti del centro sinistra. Sull'Istituto Tumori di via Venezia a Milano l'ente investirà circa 241 milioni, per un allargamento delle sue strutture di oltre

11 mila metri quadrati. Sempre a Milano anche l'Istituto europeo dell'oncologia, fondato da Umberto Veronesi, riceverà una somma di 92 milioni di euro per la realizzazione del cosiddetto «Ico 2», edificio che sorgerà di fronte alla sede del centro di Veronesi. 120 milioni, invece, è la somma che verrà erogata per la realizzazione dell'Istituto neurologico Besta, opera che dovrebbe essere completata nel 2009. Tra gli altri progetti ambiziosi realizzati col contributo dell'Inail c'è la «Cittadella della Polizia» a Napoli, struttura innovativa che permetterà una maggiore coordinazione, sia logistica che operativa, di tutte le forze di polizia del capoluogo campano. Un'opera per la quale l'Inail investirà 300 milioni di euro. Altri finanziamenti nella regione

riguarderanno, poi, il polo pediatrico di Acerra (135 milioni) e l'ampliamento delle strutture dell'Università del Sannio (circa 54 milioni). A Roma, invece, l'Inail ha stanziato somme ingenti per finanziare un progetto promosso dal Comune di Roma e dai tre atenei pubblici. Il progetto riguarda la realizzazione dei campus universitari di Pietralata, Acilia

e Tor Vergata. Un investimento da 484 milioni di euro, di cui 424 verranno impiegati per la costruzione di residenze universitarie, da sempre insufficienti nella capitale. I restanti 60 milioni serviranno costruire poli sportivi per gli atenei. Restano quindi poco più di due miliardi di euro da investire e se questi soldi non verranno usati sarà il governo a incamerarli che

potrà anche scegliere di non utilizzare la somma per il finanziamento di progetti ad «alta densità sociale», come invece è costretto a fare l'Inail. Il pericolo era stato già ventilato dal gruppo Ds alla Camera nell'aprile scorso, ma ora a pochi mesi dalla scadenza del termine per presentare i progetti, previsto per febbraio, l'ipotesi si fa sempre più concreta.

L'INTERVISTA **LUIGI AGOSTINI** Un appello a Regioni e enti locali a formulare proposte di investimento

«Chiediamo progetti per il sociale»

/ Roma

Un appello lanciato alle amministrazioni locali, a Comuni, Regioni e Province ma anche ad altri enti, pubblici e privati. Un invito a presentare all'Inail progetti legati a tematiche sociali come la sicurezza, la ricerca, la sanità. L'obiettivo è quello di trovare progetti su cui investire quei due miliardi di euro accumulati dall'Inail in tre anni di commissariamento. A lanciare l'appello è Luigi Agostini, consigliere dell'Inail, in quota al centro sinistra, in vista anche della data di scadenza del termine per la presenta-

zione dei progetti.

Consigliere Agostini, innanzi tutto, come mai l'Inail ha accumulato fondi così ingenti?

«Al contrario di quanto succede ad esempio all'Inps, l'Inail non subisce alcuna forma di evasione. I contributi che le spettano vengono versati regolarmente perché altrimenti le imprese incorrerebbero in multe estremamente salate. Negli ultimi anni, poi, l'istituto è stato soggetto a commissariamento e questo, all'atto pratico, ha portato a un blocco degli investi-

menti. Tante entrate, senza valvole di sfogo. Ecco spiegata l'origine di questa somma».

Come verranno scelti i progetti da realizzare in seguito?

«Per prima cosa consiglio agli enti che sono interessati al finanziamento Inail di presentare i progetti il prima possibile. La scadenza per la presentazione del piano definitivo di investimenti è prevista per il mese di febbraio ma noi vorremmo chiudere i giochi già prima delle vacanze di Natale. I progetti dovranno essere ad alta densità sociale e sarà prevista anche la modalità del Project Financing. Tra tutte

le richieste in sede di consiglio verrà effettuata una scelta basata su criteri qualitativi».

In cosa consiste esattamente il Project Financing?

«Negli investimenti "normali" l'Inail resta proprietario dell'opera che poi cede in affitto agli usufruttuari. Il «Project Financing», invece, prevede un finanziamento in combinata con altri soggetti e questo fa sì che il promotore del progetto non sia costretto a pagare un affitto all'istituto, una modalità particolarmente conveniente in determinati casi».

m.l.